

Milano. Dalla teoria alla pratica. E le parrocchie imparano

Ben oltre cento partecipanti, dalla prima all'ultima lezione, il sabato mattina in Università Cattolica: un percorso impegnativo di formazione centrata sull'immediato esercizio pratico delle competenze acquisite su casi concreti, formula che però non ha scoraggiato i partecipanti, anzi. L'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Milano ha toccato con mano

che se si alza l'asticella i responsabili parrocchiali della comunicazione si sentono pungolati e messi alla prova. E tornano nelle proprie comunità con idee pratiche da mettere alla prova. La proposta della serie di incontri che ha appena concluso un coinvolgente triennio formativo della Chiesa ambrosiana ha

Esercizi su casi concreti concludono il triennio formativo per animatori della diocesi ambrosiana

messo gli iscritti provenienti da tutta la grande diocesi nelle condizioni di comprendere dal vivo, grazie alle lezioni pratiche di professionisti della comunicazione nell'ateneo cattolico milanese, che

«la comunicazione è anzitutto un servizio per avvicinare alla bellezza delle nostre comunità e all'incontro personale con il Signore», come ha ricordato il direttore dell'Ufficio don Davide Milani, portavoce del cardinale Scola, reduce dal successo comunicativo dell'indimenticabile visita del Papa il 25 marzo. Ora la formazione diocesana gira pagina e punta più in alto: «Si tratta di stendere una rete diocesana della comunicazione tra le nostre parrocchie - spiega Milani - percorsa da una profonda passione per la Chiesa». (E.O.)



Il corso all'Università Cattolica



“ Facciamo un grande gioco di squadra per meglio rispondere alle nuove sfide comunicative che la cultura oggi ci domanda ”

Comunicare, lo stile è il servizio

STEFANIA CAREDDU

«**U**n patto forte tra centro e periferia sapendo che il cuore resta il territorio». Don Ivan Maffeis, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, richiama «un'immagine di Chiesa dove il centro non primeggia» per definire uno stile di comunicazione che sia sempre più orientato al servizio. Lo fa all'indomani dell'appuntamento annuale che ha visto riunirsi a Roma un'ottantina di direttori degli uffici diocesani delle comunicazioni sociali: non una lezione né una conferenza,

A destra, i responsabili diocesani delle comunicazioni sociali all'incontro Cei di Roma. Sotto: don Maffeis, monsignor Galantino, Yago de la Cierva e Sara Melchiori



Galantino: interrogiamoci su come le nostre iniziative e i media ecclesiali servono alla pastorale

ma un'occasione per confrontarsi sulla base dell'esperienza concreta e del vissuto delle comunità per trovare insieme piste di riflessione e strategie comuni. «Anche quest'anno abbiamo voluto uscire dalla convenzionalistica proponendo un incontro di formazione che rispondesse alle necessità del territorio», spiega don Maffeis ricordando che «il tema scelto è stato quello attualissimo della gestione della comunicazione istituzionale in tempo di crisi, che vede impegnate ogni giorno le nostre diocesi». Per affrontare la questione, racconta, «siamo partiti dalla testimonianza di Sara Melchiori, direttore dell'Ufficio stampa di Padova, sullo scandalo che nei mesi scorsi ha interessato i media, l'opinione pubblica e le comunità cristiane e ha chiesto alla diocesi di muoversi su più fronti con abilità, trasparenza, sofferenza, pulizia di linguaggio». Di fronte «all'emergenza, all'attesa di avere informazioni, allo scandalo finanziario o di pedofilia, alla notizia che può perfino rivelarsi

falsa, bisogna capire come l'istituzione si pone rispetto al fatto in sé, quali sono le reti che si costruiscono, oltre alle strategie comunicative da adottare». La formula dell'incontro di Roma, incentrata sull'esperienza e completata dagli spunti competenti e simpatici offerti dall'esperto di comunicazione Yago de la Cierva, ha permesso sia di «condividere le buone prassi e le iniziative promosse per declinare il Messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2017 (in programma domenica 28 maggio, ndr), e far sì che la comunicazione innervi davvero la vita delle comunità», sia di «mettere in luce il lavoro che a livello locale viene fatto con umiltà e discrezione, in piena fiducia con il vescovo, all'interno di un discorso di Chiesa che si fa servizio». Proprio in quest'ottica monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, «ha invitato ad affrontare la situazione attuale come un'occasione di discernimento - continua don Maffeis -, per interrogarci su come le nostre iniziative e i nostri media servono alla pastorale, a presentare un'esperienza ecclesiale viva». Senza paura, con la consapevolezza di dover rispondere ai cambiamenti, compresi quelli messi in atto dalla nuova legge sull'editoria, con «un percorso di adeguamento, discernimento e investimenti sostenibili». L'invito è a



«non rassegnarsi», a non farsi trovare impreparati, e a camminare insieme. In una logica di accompagnamento e supporto, infatti, «con il coordinamento dell'Ufficio nazionale, è nato un tavolo di lavoro composto dalla Fisc, federazione che raggruppa 191 testate diocesane, la rete radio-tv del Corallo e l'Accel, l'associazione rappresentativa delle Sale della Comunità, per supportare le diocesi sul fronte della formazione e della ricezione giuridica della nuova disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici locali». L'obiettivo, conclude don Maffeis, è «accompagnare le diocesi, aiutandole a riorganizzare le nostre testate in maniera integrata». In un dialogo costante, autentico e capace di tessere relazioni tra centro e periferie, tra campanile e rete territoriale.

I «webinar». Seminari online così i contatti si moltiplicano

«**B**uona la prima», si direbbe in ambito cinematografico. In questo caso però è buona anche la seconda. Continua infatti la striscia positiva per le dirette streaming del percorso «Comunicare speranza e fiducia» promosso dall'Associazione webmaster cattolici italiani (WeCa), in collaborazione con l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, per declinare e concretizzare gli spunti offerti da papa Francesco nel Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. «I nostri webinar (seminari via Web, ndr) vanno visti nel loro ciclo, ma la partenza è stata molto incoraggiante: l'alto tenore dei contenuti, la modalità tecnica efficace e semplice, il ritmo che ha scandito risposte articolate e complete hanno infatti riscosso unanimi apprezzamenti», commenta con soddisfazione Giovanni Silvestri, responsabile del Servizio informatico della Cei e presidente di WeCa. Lo dicono i numeri delle visualizzazioni sia sulla pagina Facebook che su YouTube, lo raccontano i like e i riscontri diretti, come quello di «un'intera comunità che si è riunita in una sala con tanto di proiettore per seguire insieme la diretta». Oltre agli utenti che il mercoledì, alle 18.30, decidono di collegarsi dal proprio computer o dallo smartphone per prendere parte all'evento online, sono moltissimi coloro che guardano i video. «C'è una crescita esponenziale delle visualizzazioni post-diretta rispetto alle precedenti edizioni», sottolinea Silvestri evidenziando che la formula dei webinar consente «non solo una partecipazione diretta ma soprattutto di fruire delle registrazioni e di materiali utili per un approfondimento successivo». L'obiettivo, osserva il presidente di WeCa, rimane «costruire una libreria di contenuti per la formazione» attraverso una proposta «realizzabile con strumenti tecnologici alla portata di tutti e dunque facilmente replicabile a livello locale». Una delle opportunità offerte dalla formula vincente dei webinar è proprio quella di disporre subito dei video, sul sito dell'associazione e sui suoi canali social, al termine di ogni incontro. Così in attesa dell'appuntamento di domani con il massmediologo Pier Cesare Rivoltella - sull'educazione all'informazione - è possibile ascoltare le riflessioni del gesuita Francesco Occhetta, firma de *La Civiltà Cattolica*, sulla distinzione tra vero e falso e sul senso di corresponsabilità, o il contributo del filosofo Salvatore Natoli sul tema della fiducia. (S.Car.)

Successo oltre le attese per la proposta degli incontri WeCa con esperti in vista della Giornata mondiale

Informare in situazioni difficili per raccontare una Chiesa viva
A Roma i responsabili diocesani

VICARIATO

Università in dialogo per la «Settimana»

Aiutare i giornalisti e i comunicatori a raccontare le notizie, anche le più drammatiche, infondendo uno sguardo di speranza sul nostro tempo. È l'obiettivo della «Settimana della comunicazione» promossa dalle facoltà degli atenei romani e dall'Ufficio per la Pastorale universitaria del Vicariato di Roma e che ha come filo conduttore lo stesso della Giornata mondiale 2017 («Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo»). L'iniziativa, che si va a inserire nelle Settimane culturali dell'Ufficio per la Pastorale universitaria, si è aperta ieri mattina con il convegno «Comunicazioni e migrazioni: a partire da *Fuocoammare*», al Dipartimento di Sociologia e Comunicazione della Sapienza. «Questa Settimana - ha spiegato Giampiero Gamaleri, preside di Scienze della Comunicazione all'università

telematica Uninetuno, tra i promotori dell'iniziativa - permette di aprire una collaborazione tra tutti gli atenei e di lavorare insieme per la nostra città, contribuendo a un'informazione più corretta e costruttiva». Oggi alle 10 nella Facoltà di Economia di Tor Vergata si svolge la tavola rotonda su «Comunicare la speranza e la fiducia alle generazioni. Dai Baby Boomers alla Generazione Z attraverso i Millennials», mentre alle 17 nella Pontificia Università Salesiana verrà presentato il libro *I germogli della buona notizia*. Domani alla Lumsa (ore 15) l'incontro «Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo. Uno sguardo agli orientamenti giovanili» e alle 18 all'Uninetuno il seminario «Comunicare speranza e fiducia nella società della conoscenza», introdotto dal prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede, monsignor Dario Edoardo Viganò.

Marina Tomarro

LETTURE

Buone notizie, i «germogli» danno l'esempio

Si intitola «I germogli della buona notizia» è il libro pubblicato dalla editrice salesiana Las in vista della ormai imminente Giornata mondiale delle comunicazioni sociali ormai alle porte (domenica 28 maggio) presentato oggi nella Facoltà di Comunicazione sociale dell'Università Pontificia Salesiana. Alle 17.15 intervengono il direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, don Ivan Maffeis, e la sociologa della comunicazione Milly Buonanno.



C'è un'etica per la realtà virtuale

MARCO SANAVIO

Realtà aumentata? Nell'ambito della religione e dei percorsi pastorali ne abbiamo esperienza da sempre perché proponiamo alle persone una dimensione spirituale e sacramentale che va oltre quanto percepiscono i sensi. È emersa anche questa prospettiva alla Conferenza delle Chiese cristiane europee su Internet (Ecic.info), che si è tenuta a Varsavia a fine aprile, presente per l'Italia una rappresentanza di WeCa. Da 22 anni infatti pastori e laici di Chiese cristiane del vecchio continente, che utilizzano il Web per scopi pastorali, si incontrano in una città europea per confrontarsi su prospettive che aprono al futuro. Il titolo di quest'anno era «La realtà estesa e la teologia pubblica», una prima indagine sulle interazioni tra la teologia e la realtà aumentata o virtuale. «Se interagirai in una realtà simulata dai computer a scopo ludico - ha chiesto Wojciech Cellary, informatico polacco e docente universitario

- e quindi non siamo veri esseri umani ma loro rappresentazioni, il male compiuto nell'ambiente digitale cade sotto la legge morale oppure no? Una questione aperta non solo per la teologia mo-

A Varsavia l'incontro europeo sull'uso di Internet nella pastorale. Con la sfida formativa dei mondi personalizzati

rale ma anche per genitori e formatori che spesso vedono ai più giovani videogiochi che invitano ad azioni delittuose nei confronti di altri utenti. È necessaria dunque una vera formazione delle coscienze e a un uso consapevole degli schermi digitali, tra gli obiettivi principali di WeCa, e che ha spinto a presentare al convegno l'esempio dei cinque webinar progettati a commento del messaggio del Papa per la prossima

Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. In questa ottica alcune Chiese del nord Europa stanno progettando applicazioni per far pregare i fedeli mentre si recano al lavoro, altre hanno già sperimentato formule innovative, come il pellegrinaggio nella città con realtà aumentata proposto dalla federazione delle Chiese luterane di Tampere (tampereenseurakunnat.fi), in Finlandia. I convegni Ecic hanno nella dimensione ecumenica e nella fraternità i loro punti di forza, concedendo lunghe pause per il dialogo tra delegati e condividendo momenti di preghiera proposti dalle varie Chiese. A conclusione del confronto di Varsavia i convegnisti hanno rilevato che il mercato e la didattica spingono sempre più ambienti digitali esplorati con visori, con la conseguenza di far percepire una realtà crescente e personalizzata. Questa nuova dimensione dei sensi lancia una sfida anche ai percorsi di evangelizzazione, che non può essere disattesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA